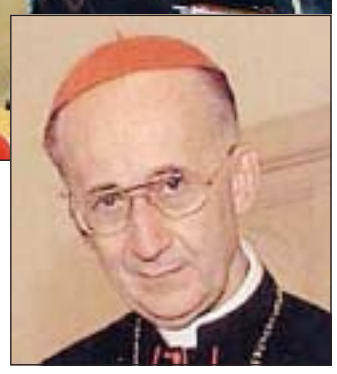
Filosofia *L'opinione del cardinale Ruini*

Emergenza educativa: la vera causa è il relativismo etico

Lectio magistralis al collegio San Carlo a Milano



CITTÀ DEL VATICANO - "Non ho mai condiviso quelle tendenze allo 'scaricabarile' che attribuiscono tutte le colpe a un'imprecisata 'società' e negano le responsabilità personali: nel nostro caso sia quelle degli educatori sia anche quelle dei ragazzi e dei giovani che sono i soggetti dell'educazione. Non mi sembra fondato però mettere principalmente l'accento sulle carenze delle persone. Non basta nemmeno chiamare in causa le pur evidenti lacune e disfunzioni del nostro sistema scolastico, come del resto di quelli di molti altri Paesi". Lo ha detto il cardinale vicario emerito della diocesi di Roma Camillo Ruini nel corso di una lectio magistralis in occasione del 140esimo anniversario della fondazione del Collegio arcivescovile San Carlo a Milano, di cui l'Osservatore Romano pubblica ampio stralcio.

"Una spiegazione seria dell'emergenza educativa in cui ci troviamo - sottolinea Ruini - rimanda piuttosto al predominio del relativismo nella nostra cultura e vita sociale. In questo senso Benedetto XVI ha parlato più volte di 'dittaturà del relativismo e alla luce di questa ha affermato che l'emergenza educativa oggi è, in certa misura, un'emergenza inevitabile. Quando infatti vengono a mancare, anche solo come orizzonte della nostra vita, la luce e la certezza della verità, al punto che, anche e particolarmente in ambito educativo, lo stesso parlare di verità viene considerato pericoloso e 'autoritariò, e parallelamente, sul piano etico, si ritiene infondato e lesivo della libertà ogni riferimento a un bene 'oggettivò, che preceda le nostre scelte e possa essere il criterio della loro valutazione, diventa inevitabile dubitare della bontà della vita e della consistenza dei rapporti e degli impegni di cui la vita è intessuta". Runi ha sottolineato anche come il nichilismo e il relativismo sono "intimamente connessi e, tra i due, il nichilismo sembra essere il fenomeno più ampio e più radicale, capace di un influsso pervasivo di cui forse non siamo abbastanza consapevoli. Anche senza fare nostro il giudizio di Heidegger che il nichilismo costituirebbe il destino della nostra epoca, è difficile negare che esso rappresenti una specie di spirito del nostro tempo - aggiunge Ruini - diagnosticato per primo da Nietzsche, che giustamente lo ha fatto risalire alla 'morte di Diò, cioè alla fine della presenza di Dio nella nostra cultura, una fine che Nietzsche e dopo di lui tanti altri, compreso Galimberti, ritengono irreversibile".

In concreto, aggiunge Ruini, "è difficile non vedere, alla radice degli aspetti più inquietanti della vita della nostra società e quindi anche della strana stanchezza, del desiderio di evasione e dello smarrimento morale di molti giovani, e pertanto dell'emergenza educativa, la presenza pervasiva e 'distruttiva' del nichilismo".

Ruini richiama anche il "naturalismo, o più esattamente riconduzione e riduzione dell'uomo a un elemento della natura", definito come "una terza dimensione della cultura diffusa, a sua volta collegata con il relativismo e il nichilismo, che mina alla base un'educazione autentica". Secondo Ruini, "sta diventando egemone l'idea che il soggetto umano non sia altro che un risultato dell'evoluzione cosmica e biologica: certamente il suo risultato più alto, almeno per ora e nella piccola porzione dell'universo da noi meglio conosciuta, ma pur sempre un risultato omogeneo a tutti gli altri, in particolare agli animali superiori a noi più vicini nelle linee evolutive. In questa ottica i caratteri propri della nostra specie, in ultima analisi l'intelligenza e la libertà, non vengono certo negati, ma considerati semplicemente sviluppi e affinamenti ulteriori di capacità cerebrali evolutesi progressivamente".

Nel suo discorso, Ruini ha inoltre analizzato il "rapporto reciproco tra libertà e disciplina". "Non per caso tutte le grandi tradizioni educative fanno leva su precise regole di comportamento e di vita - ha sottolineato - senza di esse infatti non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare la realtà della vita. Personalmente ritengo quindi un errore gravido di conseguenze negative, che ormai sono sotto gli occhi di tutti, quella brusca svolta per la quale, una quarantina di anni fa, si è ritenuto che la disciplina fosse una forma di autoritarismo nocivo al pieno sviluppo delle potenzialità della persona".

SEMINARIO DI STUDI *Il 10 febbraio a Taranto*

Orizzonti dell'educazione per il prossimo decennio

COSIMO LANEVE preside della Facoltà di Scienze della formazione. In alto il cardinale Ruini

❑ "Narrazioni utopiche. orizzonti educativi per il prossimo decennio": è il tema di un seminario di studi promosso dall'Università di Bari (Facoltà di Scienze della Formazione e Facoltà di Lettere) e dalla Fondazione Nuove proposte culturali. Il simposio si svolgerà giorno 10 febbraio, alle ore 15, nel Palazzo Arcivescovile di Taranto, con la partecipazione del Rettore Magnifico, prof. Corrado Petrocelli e dell'arcivescovo mons. Benigno Papa, al quale è affidato l'intervento conclusivo e riassuntivo dei lavori. Il coordinamento dei lavori è affidato al collega Mino Ianne.

Dopo l'indirizzo di saluto delle autorità cittadine (il sindaco Ezio Stefàno, il presidente della provincia Gianni Florido) e di Mario Angelini per la Direzione regionale Scuola Puglia, aprirà l'incontro il preside della Facoltà di Scienze della formazione, prof. Cosimo Laneve. L'introduzione generale al tema è affidata a Paola Bignardi, direttore di Scuola italiana moderna, che parlerà sul tema: "Educazione. Un'emergenza?".

Il seminario proseguirà con l'approfondimento delle tematiche proposte dal volume "Nuovi orizzonti dell'educazione. Realtà e utopie", uscito per Carocci nel 2008, curato dal prof. Laneve e che raccoglie saggi di vari autori. Tre tra i più prestigiosi di questi ultimi, tutti docenti dell'Università di Bari, interverranno in sequenza: Riccardo Pagano,"Educazione e interpretazione"; Loredana Perla, "Educazione e sentimento"; Chiara Gemma, "Educazione e incontro". Due lettori di chiara fama commenteranno il volume: Grazia Di Staso, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bari; Ciro Monteleone, docente della stessa Università.

In occasione del Seminario il presidente della Fondazione Nuove Proposte, avv. Elio Greco, consegnerà il Premio Ignazio Ciaia "Un Premio in libri che premia libri con libri", al prof. Cosimo Laneve, per il sopracitato volume "Nuovi orizzonti dell'educazione". Nel Contempo la Fondazione Nuove Proposte consegnerà alla Biblioteca della Facoltà di Scienze della formazione una significativa collezione libraria. Il seminario intende sollecitare una riflessione su valori educativi oggi assai disattesi,

rivisitandone i significati e ridisegnandone gli orizzonti secondo una valenza attenta alle istanze del soggetto-persona. E' la pedagogia dei valori dell'umano che si vuole rilanciare: tornare ai principi per ripensarli, cominciando da quelli dell'umanesimo classico; mettere in luce che cosa nel fluire del tempo e dei mutamenti culturali deve essere rivisto e, quindi, porsi il problema di come riproporlo. Una pedagogia etico-politica, di cui oggi si avverte urgentissimo il bisogno, che operi criticamente rispetto al presente e che sfidi le risposte offerte da una "pedagogia amministrativa". Si tratta di un compito piuttosto che di un modello: un compito al quale la riflessione pedagogica più matura non può sottrarsi.

LINGUA ITALIANA

Da pizza a cappuccino, le parole più note in Europa

❑ Votate, sul sito www.ladante.it, le 10 parole italiane entrate nelle rispettive lingue e considerate le più importanti dal punto di vista storico e culturale. Tra tutte le parole entrate a far parte delle lingue dei 27 Stati membri dell'Unione Europea spiccano in particolare pizza (8%), cappuccino (7%), spaghetti (7%) ed espresso (6%).Questi i risultati del sondaggio proposto dalla Società Dante Alighieri che in tre mesi di permanenza on line (dal 5 novembre 2008 a oggi) ha fatto registrare quasi diecimila voti, ciascuno dei quali ha indicato dieci parole da una lista di 100 tratta dal Dizionario degli italianismi nel mondo, in corso di realizzazione a cura dei linguisti Luca Serianni, Lucilla Pizzoli e Leonardo Rossi. La passione per la cucina, dunque, fa la differenza anche in ambito linguistico e culturale. Un dato che acquista ancora più valore scorrendo la classifica finale del sondaggio: pizza, cappuccino, spaghetti ed espresso sono infatti seguite a ruota da mozzarella e tiramisù con il 5%, termini affiancati dai primi due "intrusi", bravo e allegro. Non sono mancate, però, le eccezioni: su tutte spicca quella della Lettonia, in cui i primi cinque posti della graduatoria sono occupati da sonetto e virtuoso (10%), chiaroscuro, quintetto e violino (7%).

"Il ragazzo che credeva in Dio" nuovo romanzo di Vito Bruno

❑ Dall'autore finalista al Premio Campiello 2000, il martinese Vito Bruno, un nuovo romanzo: "Il ragazzo che credeva in Dio" che ricostruisce la delicata psicologia dell'uomo di fede contemporaneo, costretto a confrontarsi con una realtà spesso troppo dura e difficilmente giustificabile anche dal punto di vista religioso.

In una lontana primavera che traboccava di vita, Carmine decide di farsi prete. Nulla sfugge a quell'energia che con I'aiuto di qualche libro ha imparato a chiamare Dio.

Adesso, alla soglia dei cinquant'anni, quella certezza che l'appagava è solo un lontano ricordo. Ad accrescere il suo turbamento, da un villaggio sulle montagne del Montenegro arriva Alena, splendida e giovanissima personificazione del dolore, costretta con la forza a prostituirsi.

Attorno, un coro di personaggi alle prese con la quotidiana lotta per la sopravvivenza sullo sfondo di una Taranto torrida e inquinata: Pietro, operaio al siderurgico con il padre malato di cancro; Nino, adolescente di buona famiglia adescato dalla malavita locale; Cataldo, figlio di un povero pescatore con il sogno del pallone come riscatto sociale; Sandra, ex compagna di scuola nonché primo e unico amore di Carmine.

Con un ritmo incalzante e una scrittura limpida ed evocativa, il ragazzo che credeva in Dio racconta il viaggio di Carmine tra i gironi di una città allo sbando, nel disperato tentativo di sottrarre Alena al suo destino e di ritrovare un senso alla propria vita. Un romanzo in forma di indagine-confessione sull'azzardo della fede, sullo smarrimento, sull'amore, sulle ragioni della speranza.

Vito Bruno nel 1986 ha esordito con la raccolta di poesie Movimenti. Nel 1990 ha pubblicato il romanzo Per invecchiare ho bisogno di tempo mentre al 1995 risale la raccolta Cirlè e altri racconti. Nel 2000 è stato finalista al Premio Campiello con Mare e iìicire, romanzo molto apprezzato da critica e pubblico, cui nei 2003 è seguito Domenica ti vengo a trovare. Sceneggiatore nonché autore di un radiodramma per la Rai (Nelle tue mani), ha collaborato con «Il Corriere del Mezzogiorno» e con l'edizione romana del «Corriere della Sera».